

Sci, oggi la supercombinata

■ Oggi in scena lo sci alpino con la supercombinata uomini (una prova di discesa e una di slalom). Solo all'ultimo momento verrà decisa la composizione del quartetto azzurro. Certi per ora sono Manfred Moelgg e Dominik Paris. In ballo Fill, Innerhofer e Staudacher.

Pattin, ecco il cigno biondo

■ Quattro anni fa a Torino incantò l'Italia e il mondo con la sua pattinata tanto regale quanto lieve, quasi lui non fosse soggetto alle leggi della gravità. A quattro anni di distanza torna in pista oggi a Vancouver il russo Evgeni Plushenko e per i tifosi è un evento attesissimo.

Discesa libera male gli azzurri

VANCOUVER ■ Non comincia con il piede giusto l'avventura azzurra nello sci alpino. Non sono andati bene, infatti, gli azzurri nella Libera di ieri sera. Certo, era difficile credere in una vittoria, ma almeno un piazzamento era alla portata. Invece tutti gli azzurri si sono piazzati nelle retrovie. La medaglia d'oro è stata conquistata dallo svizzero Didier Defago, con il tempo di 1'54"31. Argento al norvegese Svinndal, bronzo per l'americano Bode Miller.

Primo degli italiani è stato Werner Heel, tredicesimo con 88/100; Peter Fill ha chiuso al quattordicesimo posto. Christof Innerhofer in diciassettesima posizione, Patrick Staudacher in ventisettesima.

L'azzurro Peter Fill in azione nella discesa olimpica

le sue parti quando ti arriva una tegola in testa, l'onomatopia della sfiga. Il caldo e l'umidità che sono nemici delle sue lame, molto più adatte alle basse temperature. La tragedia di Nodar Kumaritashvili che ha fatto accorciare la pista: «Giusto farlo, ma per me è stato uno svantaggio. Non ho visto le immagini dell'incidente, ma di certo non può succedere che uno voli fuori dalla pista ai tempi nostri, con le no-

lehammer. «Lo slittino è una disciplina dove conta l'esperienza e dove più si invecchia e meglio è», ha detto giorni fa il padre di Nodar, sembra la didascalia della carriera di Armin, magari con l'aggiunta di quel che solitamente si chiamano palle, senza offesa per nessuno. E come Loch, anche Alessandro Pittin, un altro ventenne non si aspettava nulla di tutto questo, giura. Però è venuto. Anzi, se l'è proprio preso lui, quel biondino che parla così a bassa voce che fan più rumore le sue racchette sulla neve soffice. Sussurra come è stata dura in quel rettilineo finale che non finiva proprio più, tutto d'un fiato, quegli ultimi duecento metri col cuore in gola e le ultime gocce di sudore nel vento. Racconta che a dicembre, col terzo posto in coppa del mondo, si è accesa una luce e ha capito che ci può essere gloria anche per lui, anche per quel Peter Pan friulano, primo tra i fratelli d'Italia in quella disciplina così faticosa e così poco italiana.

Tre uniformi sul podio, quando la divisa fa la differenza: oltre al carabinieri Zoeggeler, il poliziotto Loch e il doganiere David Moeller, secondo. E poi il piccolo grande finanziere Pittin. Se tre indizi fanno una prova, figuriamoci quattro. ❖

Piller Cotttrer è d'argento L'Italia esulta

■ Il primo argento azzurro nella neve, da Torino 2006, lo trova un veterano. L'argento di Pietro Piller Cotttrer, 36 anni, almeno la metà passati a massacrarsi gambe e polmoni nel fondo. Una zampata da veterano, dopo tre medaglie olimpiche (due in Piemonte, oro nella staffetta 4X10) e il mondiale di Oberstdorf nel 2005. Tecnico, costante, esperto e anche ironico («sono come il vino, più invecchio e più vinco» ha detto, dedicando la vittoria alla moglie Francesca e ai figli Fabio e Marta), ha tirato le reti a bordo nella 15km di fondo che è l'acqua dove nuota da una vita. Vince lo svizzero Dario Cologna, col carabiniere bellunese che da metà gara in poi si è messo nella zona podio e macinando chilometri ha scavato un fossato tra sé e gli altri, a cominciare dal ceco Lukas Bauer, terzo alla fine. Nel giorno di un azzurro pallido delle ragazze, flop di Arianna Follis e nessuna italiana tra le prime dieci nella 10 km, la terza medaglia italiana tiene l'onirica di una al di, considerando nel conto il mancato podio di Fabris. Piller Cotttrer arriva a 24"6 dal vincitore, perdendo due secondi rispetto all'ultimo intertempo. Ma comunque anni luce rispetto al terzo posto che perde lo svedese Hellner. Uno della vecchia guardia, insieme a Giorgio Di Centa che chiude decimo (59"9) e che fa ben sperare per il resto del programma: la 30km di sabato, la staffetta 4x10 che mercoledì 24 dovrà difendere l'oro di Torino, e la 50km che chiuderà i Giochi domenica 28. Piller Cotttrer porta all'Italia una medaglia che conferma la nostra propensione alla fatica, un popolo di poeti e fondisti. Era nell'aria, se non proprio attesa, anche perché oltre alla tecnica, forse il migliore nella prova libera, l'azzurro è da sempre un gran combattente. A volte anche pignolo, come nei giorni scorsi quando si lamentava per l'isolamento tecnologico del villaggio degli atleti, senza internet e con poca tv, lui che è un appassionato di rete e di navigazione nel web. **S.M.R.**

Calcio, Champions Stasera al Meazza Leonardo sfida il simbolo Ferguson

■ Stasera San Siro sarà completamente indavolato. Diavoli rossoneri contro diavoli rossi. Milan-Manchester United è uno degli ottavi di finale di Champions League da tutto esaurito. Lo scolaro Leonardo sfiderà per la prima volta il maestro Alex Ferguson. «È un simbolo, lo stimo tanto, - ha detto il tecnico brasiliano - è un grande». Il Milan dovrà affrontare la gara senza paura, cercando «di non subire reti, che resta sempre un obiettivo» pur essendo una squadra «che ha voglia di fare gol. Bisogna trovare il giusto equilibrio tra non subire e riuscire a far male».

Sette anni dopo aver lasciato il Manchester United, per la prima volta David Beckham si trova ad affrontare la squadra che lo ha lanciato. E lo fa con un desiderio insolito per lui. «Per la prima volta proverò a far perdere il Manchester United», sorride l'inglese, che torna a vivere l'emozione della Champions League con la maglia del Milan, ma assicura che non esulterà se dovesse segnare: «Un gol sarebbe incredi-

Milan-Manchester Utd Per l'ex Beckham un'occasione speciale «Attenti a Rooney»

bile, ma non festeggerò per il rispetto che ho verso il club e i tifosi dei Red Devils». In attesa di sapere se partirà in campo dall'inizio o in panchina, Beckham sta vivendo «grandissime emozioni. Vorrei essere della partita ma non importa quando entrerà: ciò che più conta è che il Milan giochi bene e vinca», dice il centrocampista, che assicura di avere un ottimo rapporto con Sir Alex Ferguson. Nonostante l'episodio della scarpa che il manager del Manchester gli avrebbe lanciato contro nello spogliatoio sette anni fa. «Non importa ciò che scrivono i giornali - dice Beckham -, per me lui è stato come un padre, mi ha dato l'opportunità di giocare nella squadra che sognavo quindi ho solo bei ricordi». Se per Beckham non sarà una partita facile sotto il profilo delle emozioni, per il Milan non lo sarà per il livello degli avversari. «Il Manchester ha grandi giocatori e Rooney è quello chiave - osserva Beckham -. Servirà controllare il possesso palla e anche avere un po' di fortuna». ❖

EURO 2016, ITALIA CANDIDATA

Ieri pomeriggio le federazioni italiana, francese e turca hanno ufficialmente presentato i rispettivi dossier di candidatura per organizzare gli Europei 2016 di calcio.

stre tecnologie. Se capita, è fatale». Dice anche che loro, gli atleti, «non contano niente», quando gli chiedono cosa ne pensi di tutto questo. Di un ragazzino georgiano che aveva l'età di Felix Loch («buco felice», alla lettera, rubiconda macchina da guerra coi capelli rossi e una stazza enorme), il tedesco che ha vinto all'età in cui lui, Armin, saliva sul podio di Lil-